



LE GEOMETRIE DELL'INCONSCIO

nell'arte di Gianni Rossi

Sala esposizioni - Palazzo Genovese

Piazza Largo Campo, Salerno

19 - 28 Dicembre 2021

2030 IL FUTURO NEL GUARDO DELLE NUOVE GENERAZIONI

È un gioco di equilibri formali, percorsi segnici e cromatici, ottiche provocazioni, geometrie e indizi visivi a caratterizzare in prima istanza l'ultima opera di Gianni Rossi. Un gioco chiuso e aperto, si direbbe a osservare l'opera nel suo insieme, caratterizzato da un articolato e quasi labirintico ritaglio formale, con vie di uscita, però, intravedibili e percorribili. Un quadrato di quarantanove piccole tele, connesse come in un puzzle magico. Che si nutre di attente assonanze del colore, di soppesate variazioni e vibrazioni del segno, di calibrate continuità della forma.

È il colore al centro della struttura compositiva: un colore geometrizzato nelle campiture di verdi, rossi, gialli essenzialmente, come è nel registro di Rossi: un colore che si sviluppa in motivi e moduli che accompagnano in continuità la sequenza dei riquadri.

È qui il pregio maggiore dell'opera. Da una parte si viene presi dalla struttura d'insieme, dall'altra si viene catturati dai particolari che emergono ad una più ravvicinata lettura e che annettono miracoli del segno e allusioni simboliche. Tale compresenza, di generale e particolare, è estremamente interessante. Lo sguardo può errare indifferentemente, allontanandosi e avvicinandosi, scorrendo il percorso di un segno o focalizzando l'attenzione su di una combinazione cromatica o rimbalzando sul gong di una superficie brillante. Non mancano, come è nel registro dell'artista, gli interventi estemporanei, interruzioni o giustapposizioni quasi informali sulla stesa compatta del colore. Interventi che in realtà non sono casuali, paiono determinati da un intento psicologico, di delineare un punto di crisi, di rottura o di sensibile e personale partecipazione.

Una metafora dunque potrebbe dirsi dell'opera: nella essenzializzazione della realtà geometrizzata lo stesso artista riversa, come in un transfert linguistico, il proprio mondo. Un mondo simbolico, cifrato, misterioso, nonostante l'intensità dei colori. Un mondo che parrebbe planare, ma che invece si complica in profondità, nella percezione di piani sovrapposti in uno spazio che anche visivamente sembra indicare un avvertimento di interiorità, supporre una immersione che si sarebbe tentati di dire intimistica. E che pare riflettere nel rigore della geometria le complessità della vita.

Giorgio Agnisola

www.bimed.net

info@bimed.net

Ente Organizzatore



Con il patrocinio del
Comune di Salerno

